ANNO XXXIII — Martedì, 22 Giugno 1880 — N. 170

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio contenibal [illegible] in Roma cent. [illegible] per le provincie
Un foglio arretrato [illegible] 60

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 68

Roma, 21 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Quali sono i motivi che persuasero il ministero francese a concedere l'amnistia plenaria? Nella relazione del guardasigilli, che precede il disegno di legge presentato alla Camera, sono singolarmente esposti. L'opinione pubblica, vi si dice, si è voltata in favore dell'amnistia plenaria. Ne volete una prova, si soggiunge? Osservate l'incredibile calma serbata dalla popolazione di Parigi al cospetto di eccitamenti sediziosi: ponete mente all'elezione di Lione, nella quale non vinse il candidato dei comunisti, ma il repubblicano moderato. Queste ragioni, verissime ieri, più non sono vere oggi. All'elezione di Lione onde esultarono gli opportunisti, si contrappone per adesso l'elezione di Parigi, che riempì di gioia l'animo dei comunisti. E se i parigini non si lasciano sedurre dagli eccitamenti sediziosi, non è però meno certo, che essi col loro voto approvano e incoraggiano gli autori di questi eccitamenti. La calma, che i ministri veggono con piacere dentro Parigi, è solamente alla superficie della città. Sono appena trascorsi dieci anni dai giorni nefasti della Comune: gli errori e le colpe di quella tragedia non sono ancora completamente espiati; vivono ancora quasi tutti gli attori principali e cooperatori; nondimeno questi ricordi vivissimi e freschi non furono sufficienti ad impedire l'elezione del signor Trinquet, che entra nel Consiglio comunale della Senna con 2338 voti contro 1880 dati a Letallo. E tanto più questa votazione è grave in quanto che molti, che pur sono d'accordo coi comunisti, temendo non dovesse l'elezione di Trinquet sospendere la promulgazione dell'amnistia plenaria, o si sono astenuti, o aderirono alla candidatura Letalle.

La parte del discorso pronunziato a Menilmontant dal signor Gambetta, che si riferisce all'amnistia, perde ogni importanza di fronte alla relazione dei ministri, in cui si espongono i motivi dell'amnistia stessa. Se si fosse stati, egli disse, più savi e più abili, così dall'una come dall'altra parte, nessun comunista rimarrebbe ormai nella Nuova Caledonia. Notevole è questa confessione. Anche i repubblicani moderati, anche gli opportunisti, anche il signor Gambetta, adunque, non furono abbastanza savi, nè abbastanza abili. L'amnistia plenaria è perciò l'effetto di un tardo pentimento. Quando pure fosse vero che il partito repubblicano commise questo errore, non avrebbe dovuto il signor Gambetta dichiararlo con sì aperta ingenuità. Nè più conveniente ci sembra l'altra dichiarazione del signor Gambetta che riguarda il còmpito mondiale della Francia. La repubblica non è soltanto sollecita dei diritti del cittadino, ma spinge le sue cure fino ad abbracciare l'uomo in tutta la varietà delle sue condizioni di razza e di nazione. Forse ciò lusingherà l'amor proprio dei francesi. Forse gioverà a mantenere la popolarità del signor Gambetta. Ma contribuirà pure ad accrescere la diffidenza ed i sospetti degli altri Stati d'Europa verso la repubblica francese.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE a Roma

Le elezioni amministrative di Roma ha no assunto quest'anno una grande importanza non solamente per la nostra città, ma eziandio pel resto d'Italia, dove se ne aspettavano con impazienza i risultati. Noi li pubblichiamo in altra parte del giornale. Segnano essi la più completa e vergognosa disfatta pel partito progressista, il quale su una lista di 14 candidati non ha che un eletto, l'on. Baccelli, il quale, però, ha vinto perchè votarono per lui molti moderati. Il ministero che patrocinava la lista dei progressisti, è battuto con essi. È rimasto a terra il segretario generale del ministero di agricoltura e commercio; è rimasto a terra nientemeno che il sindaco di Roma diventato ministeriale nelle ultime elezioni politiche; è rimasto a terra l'on. Lorenzini eletto deputato per pochi voti, appena un mese fa, al quarto collegio coll'aiuto del governo e delle guardie d'ogni qualità e d'ogni specie. Il candidato republicano pel quale i progressisti respinsero gli accordi coi costituzionali, Alessandro Castellani, non ha raccolto che duemila voti su circa 11 mila, nonostante l'appoggio del ministero e di tutte le forze governative. E non basta: il Gatti, nome egregio, da molti anni consigliere municipale, benemerito del Comune, alieno dalle brighe politiche, respinto scioccamente dal Direttorio progressista soltanto perchè i costituzionali lo avevano compreso nella loro lista, riesce il primo di tutti per numero di voti!

Dei quattordici eletti, uno solo, come abbiamo detto, appartiene alla lista dei progressisti; undici alla lista concordata fra l'Associazione costituzionale e l'Unione romana, dodici alla lista del *Fanfulla* e del *Conservatore*, dieci alla lista della *Libertà* e dell'*Opinione*, sei alla lista del *Popolo Romano*, tredici alla lista dell'Unione romana.

Alcuni candidati oltre l'appoggio dei rispettivi partiti, ne avevano anche di personali. Quindi parecchi nomi non possono servir di regola per determinare le forze dei vari gruppi ch'erano in lotta.

Così è certo che sul nome del Gatti, e fors'anche su quello del Renazzi si sono pure riuniti alcuni progressisti che non vollero seguire le bizze dei loro colleghi; che il nome del Petroni radicale, rimasto soccombente con oltre quattromila voti, fu votato da elettori di diversi colori, che gli professano stima e politicamente lo stimano innocuo; che il Salviati riuscito escludendo il Ruspoli, raccolse il frutto di molte antipatie che, a ragione o a torto, si erano accumulate contro il sindaco. Tuttavia le proporzioni dei partiti si desumono con sufficiente sicurezza da altri nomi sui quali non può nascere equivoco.

Il Lorenzini, caduto con tre mila cinquecento voti, ci dà la misura delle forze insieme riunite dei progressisti, dei radicali e del governo, giacchè certamente per lui non votò alcun moderato o conservatore. È più difficile stabilire il numero dei radicali puri; tuttavia convien dire che si riducono a poche centinaia se si considera che il loro candidato Castellani è caduto con due mila voti, una gran parte dei quali erano, senza dubbio, di progressisti o procurati dal governo. Si può adunque calcolare che i voti dei radicali schietti non siano stati più di cinque o sei cento. Per trovare la forza vera dei conservatori e dei clericali bisogna fermarsi sul nome del Tosi, rimasto a terra con 4400 voti, fra i quali non ve n'è alcuno dei moderati. E infatti si era sempre detto che i conservatori clericali erano da 4400 a 4500. Se vogliamo poi sapere il numero dei moderati, basta sottrarre i voti del Tosi da quelli del principe di Teano che era nella lista concordata fra l'Unione e i costituzionali, vale a dire 4419 (Tosi) da 8065 (Teano), e si avranno 3646 moderati. Riduciamoli a 3500, anche a soli tre mila se così piace ai progressisti; rimangono sempre uguali a questi ultimi, i quali non sono più di 3500, comprendendo nelle loro schiere i 500 radicali!

Or bene, quando i 3500 o 3000 moderati domandavano ai progressisti di non curarsi dei 500 radicali e di concordare una lista con elementi esclusivamente progressisti o moderati in pari numero — sette e sette — erano nel vero e nel giusto. E quando i direttori della *Libertà* e dell'*Opinione* proponevano al Direttorio progressista di lasciar piena libertà riguardo ai due candidati radicali, e di accordarsi almeno su dodici nomi, sette progressisti e cinque moderati, davano prova di arrendevolezza e di magnanimità veramente impareggiabili!

I progressisti si sono sempre illusi; hanno creduto o voluto far credere di raggiungere il numero di cinque o sei mila insieme ai radicali, per essere alla loro volta sostenuti da questi nelle elezioni politiche; trattarono i moderati come una scarsa minoranza, come un partito avvilito, impotente, col quale era somma degnazione lo scendere a trattative facendogli l'elemosina di tre o quattro candidature e imponendogli l'obbligo di votar per i repubblicani e per uno dei pontefici della Lega dei due Macelli!

I progressisti erano guidati dall'onorevole Zanardelli, facevano assegnamento sull'aiuto del ministero e sapevano che la loro alleanza coi repubblicani era patrocinata dall'onor. Cairoli, presidente del Consiglio. Gli elettori romani hanno appunto voluto dare una severa lezione ai progressisti, ai repubblicani, all'onor. Zanardelli e al presidente del Consiglio; questa è la verità. Imperocchè le elezioni di ieri non significano punto che la maggioranza degli elettori sia clericale e desideri il trionfo del Vaticano. No, significa soltanto che a Roma si sente un'invincibile ripugnanza per i radicali, e non si ammette e non si tollera che il governo patteggi con essi e accrediti in tal guisa la opinione in Italia e all'estero che i radicali siano un partito numeroso, mentre invece non hanno alcuna importanza oltre quella che danno loro i progressisti e il ministero. La nostra popolazione, seria e tranquilla, vuole al municipio persone serie e tranquille anch'esse, buoni amministratori e non politicanti; vuole che in Campidoglio si amministri il Comune e non già che vi si stabilisca un'Agenzia elettorale politica. Tutto questo i romani hanno detto chiaramente ieri e lo ripeteranno ogniqualvolta ce ne sarà bisogno.

Certo non piace neanche a noi che nel Consiglio comunale sia entrato il Salviati. E ci duole che sia miseramente caduto il Ruspoli, parendoci inopportunissima una crisi. Ma la colpa è di chi ha stancato la pazienza degli elettori; e quanto al Ruspoli, egli stesso deve confessare che paga il fio della sua condotta nella lotta politica.

E per oggi basta; ma ritorneremo su questo argomento, anche perchè non crediamo che le sue conseguenze si limitino al comune di Roma. È stato colpito principalmente il ministero, che sia per odio ai moderati, sia per debolezza verso i radicali, è la cagione di questo stato di cose. Noi nel compilare la nostra lista avevamo serbato la calma; gli elettori per dieci nomi ci hanno dato ragione; per gli altri quattro ci giudicarono troppo blandi e compiacenti rispetto ai progressisti. Accettiamo il giudizio, ma non ci pentiamo di ciò che abbiamo fatto, perchè ci piace di mostrarci generosi anche verso i nostri avversari. E d'altro canto, convien pure riconoscere che, in fondo, queste elezioni sono una vittoria pel partito liberale ed unitario. I clericali, non esclusi gl'intransigenti, hanno compreso nelle loro liste alcuni liberali, dai quali due o tre anni fa avrebbero allontanato lo sguardo con sacro orrore. Ciò dimostra che un notevole cambiamento si viene pure compiendo nel loro partito.

Ma, come abbiamo detto più sopra, queste ed altre considerazioni svolgeremo più ampiamente un'altra volta.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Le case operaie — La Basilica di S. Francesco di Paola — Il *meeting* al Politeama.

Napoli, 20 giugno.

(X) Giornata varia, lieta, abbondante pel cronista fu questa d'oggi! Tre avvenimenti che possono contentare e solleticare tutti i gusti dei lettori. All'Arenaccia l'apposizione della prima pietra su suoli dove dovranno sorgere le case operaie; alla Basilica di S. Francesco le funzioni solenni del nuovo prevosto *rev.* Fava. Al Politeama il *meeting* in favore del suffragio universale.

C'è da scrivere un volume, specialmente di discorsi, ma oramai degli oratori, e della cerimonie il sacco è colmo. Dirò in breve tutto ciò che mi è parso di più notevole, e incomincerò dall'inaugurazione delle case operaie.

Presso la stazione ferroviaria v'è una larga spianata detta Arenaccia. Fino a martedì, una parte di quella spianata, era tutta ingombra di monticelli d'arena, di pietre, di calcina. Oggi, quel tratto, si è tutto livellato in grazia agli operai che da sè vollero appianare il suolo dove sorgeranno le loro case. Su questa spianata sono state erette due tribune. Bandiere messe sulle aste intorno allo steccato sventolavano all'aria. Quel suolo è stato ceduto gratuitamente dal municipio, ed il sindaco è partito ieri sera espressamente da Roma per assistere alla cerimonia.

Verso le 11 molta gente ha ingombrato le vie laterali che menavano allo steccato. Due bande musicali temperavano con lieti concenti l'ardore del sole che spargeva i suoi più rari raggi meridionali. Sono giunti il sindaco, il prefetto, la Giunta, parecchi consiglieri provinciali. Tra i deputati della città ho visto solo l'on. De Zerbi. D'a pochi minuti la Società operaia, a cui si deve la bella iniziativa, è arrivata tutta unita, preceduta dalla sua bandiera e guidata dal suo presidente. Come la bandiera è apparsa nello steccato, è stata salutata da una pioggia di fiori gettati dalle spose e dalle sorelle dei soci operai che assistevano, coi loro abiti sfarzosi di gala, dai posti appositamente fissati. Sulla maggior tribuna hanno preso posto le autorità; sulla minore il parroco Jannelli, circondato dai suoi preti, vestiti con i loro paratí. Incomincia la funzione. Scende il parroco ed i preti. Girano lungo lo steccato, benedicendo a manca e a diritta e recitando preci. Il suolo è benedetto. Scendono poi il sindaco ed il prefetto. Il sindaco, con voce chiara e con accento vibrato, legge un sobrio ma brillantissimo discorso, frequentemente applaudito. Termina col grido: « Viva il Re! » Grido che si ripete ed al quale è frammesso quello di « Viva il sindaco! » Legge il prefetto un altro discorso, il quale è applaudito.

La cerimonia è finita; la folla si dirada, e si può veder meglio il suolo dove si edificheranno gli edifizi. Essi saranno quattro, ed a quattro piani ognuno. Il progetto è opera degli ingegneri Federico e Luigi Rendina, Sabino, Giuliani e Fulvio.

La spesa preventiva è di 350 mila lire, che dovrà essere fatta per azioni. Stamane, infatti, la sottoscrizione si è aperta ed ha dato buoni risultati. S. M. il Re ha fatto acquistare dieci azioni in nome del Principe di Napoli, che le ha donate alla Società operaia. Tutti e quattro gli edifizi si comporranno di 320 abitazioni. Vi sarà luce, nettezza, aria ed acqua in abbondanza. Una sala di ritrovo, un viale con alberi e molte altre comodità. Faccio voti perchè allato ai quattro edifizi sorgano una scuola ed un asilo.

La Società operaia, il Municipio e la cittadinanza hanno stamane compiuto un nobile dovere e fatta una buon'azione. Così si può rilevare la condizione dell'onesto operaio, così si può renderlo degno della patria. Giornate come questa non sono mai troppe per una città come Napoli, dove la classe operaia, buona, lavoratrice, morigerata, ha bisogno di migliorare la sua vita materiale ed ha urgente necessità di buone abitazioni. Queste, che sorgeranno, saranno di proprietà degli operai, che possono comperare dette azioni, le quali verranno accollate ad una lira per settimana. Così l'opera è fautrice di un altro bene: quello del risparmio.

Ed ora, dall'Arenaccia passiamo nella R. Basilica. Vi sono entrato verso mezzogiorno, ed era affollata. Le vôlte dell'ampia Rotonda echeggiavano di cantici. Il nuovo rettore ufficiava la sua messa solenne perchè, giorni sono, era stata letta nel tempio la bolla pontificia che toglieva l'interdetto. Si era sparsa la voce che S. M. la Regina sarebbe venuta alla Basilica, ma Sua Maestà stamane non si è mossa da Capodimonte. E dal tempio al teatro, dai cantici religiosi alle frasi oratorie dei discorsi del *meeting*, siamo nel Politeama.

I palchi, la platea sono gremiti di spettatori. Sul palcoscenico siede, innanzi ad un tavolo, il prof. Zuppetta, circondato da molti giovani e da altre persone che non conosco.

Qualche bandiera tricolore e qualche fascia tricolore rompono la monotonia degli abiti neri.

Quelle bandiere e quelle fascie appartengono ai componenti della Società operaia.

Primo a parlare è il prof. Zuppetta. Di lui disse un giorno l'onorevole Petruccelli: s'annunziò come un fulmine, scoppiò come un zolfanello. Oggi non è stato nè fulmine, nè zolfanello. Ha parlato con molta moderazione di linguaggio; una sola volta gli è scappato di bocca: « quella carta che si addomanda Statuto. »

Ha detto che il suffragio universale è un diritto che trova la sua radice nel diritto elettorale garantito ora. Ha parlato della necessità di elevare il livello della rappresentanza nazionale, della sincerità del suffragio, della necessità di tutelare il suffragio universale con lo scrutinio di lista; del censo, dei censiti, che hanno una sola « preoccupazione : sciupare il patrimonio « avito » (applausi), ha accennato all'origine del censo; ha detto preferire il suffragio dei terrazzani, (applausi). La rappresentanza che è palestra di virtù è diventata una cuccagna. (Applausi)

Una voce dalla platea grida: « È provato che è divenuta una cuccagna! » Il pubblico crede che l'interruttore contradice l'oratore, e grida: *Alla porta, alla porta!* Si fa la calma necessaria; il prof. Zuppetta continua a parlare e dice che l'interruttore confermò, non contradì le sue parole. Ripigliando il suo discorso dice che gl'impiegati, i magistrati, i professori non possono fare i deputati. (Applausi) La politica s'impone su i loro doveri. Termina ricordando che nel 1860 al grido di Garibaldi e di Vittorio Emanuele Re costituzionale si fecero le più grandi prove di patriottismo. Oggi il patriottismo è spento. L'Italia è diventata una caverna. Bisogna rilevare il patriottismo propugnando tutte le opere di libertà. (Applausi)

Parla l'ex-deputato Salomone. Ricorda il 1860 ed i prodigi che si fecero. Dice che il popolo ha il diritto di votare e scegliere i suoi *rappresentanti*. Dice che il popolo fece il *plebiscito*, e le annessioni, ma che il governo ha sprezzo del popolo e ogni diritto politico ad esercitare negò. » Il popolo italiano con divisioni e suddivisioni è divenuto « una radice quadrata. » Il Parlamento « è una cambiale con la firma falsa

---

12

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Robustelli

— Poi, senza esigenze, senza attenzioni scrupolose alla sua toeletta, senza preoccupazioni di sorta per dare ai suoi vezzi maggior sapore, per condire i suoi pregi fisici di sempre nuovi ingredienti.

— Ingredienti che potrebbero essere il *cachemire* d'India, o il *faille* di Lione o il *collier* di Rigatti, o l'ultimo taglio di Worth, ingredienti costosissimi ed incompatibili colla mia modesta fortuna.

— Poi è così sicura di sè e della sua avvenenza e potenza, che non si cura neppure d'avere un grancello di spirito.

— L'ammetto, ma lo spirito non è sempre una suppellettile indispensabile per le donne; l'utensile di prima necessità, specialmente nello stato matrimoniale, è la bontà. Siate giusta, via, convenite con me che, senza donne colte e sublimemente spiritose, il mondo potrebbe tirare innanzi, ma senza donne buone ogni cosa andrebbe sossopra.

— Giuggiole! parlate come un vescovo, signor libertino di prima classe!

— Se parlassimo d'altro?

— Con tutto il piacere; figuratevi come interessi a me quest'argomento! ma io, poichè così vi piace, penso con voi che la bellezza, anche senza grazia e senza spirito, è sempre un amo coll'esca, e che la vera felicità sta nel combattere la noia e mortificare la ragione e il sentimento con idee comuni, piaceri comuni, visioni comuni, donne comuni.

— E poi pretendete che io non vi chiami una donna superiore!

— Una preghiera soltanto prima di congedarci, chi sa, forse anche per sempre...

— Oh questo poi no! — esclamò con un vigore compromettente Roberto, al quale cominciava a parer ridicola la difesa di Margherita, ch'egli assunse davanti a quella signorina, molto istruita dei misteri d'Iside e poco rassegnata a risparmiare una vittima.

— Cospetto! si vuol forse comandare su me e sull'onor mio, che è sacro quanto il vostro e credo più nobile e meritorio di quello della vostra compagna?

— Non comando, domando un briciolo di amicizia. Perchè me la negherete?

— Perchè l'amicizia fra una donna superiore come me, per servirmi della vostra espressione, e un filosofo da principe come voi è un non senso, e potrebbe degenerare, chi sa, in un pericolo per entrambi.

— Chi corre in mezzo ai fiori non pensa alla vipera che può nascondersi dentro.

— In questo caso la vipera sareste voi.

Per tutta risposta, Roberto avrebbe voluto deporre un bacio sul cespuglio d'oro dei capelli di quella vaga creatura, o rotolarle ai piedi, facendo occhioni da vitello in agonia.

— Sentite dunque la preghiera che ho a farvi.

— Ascolto.

— L'ultima volta che fui in casa vostra, e sarà davvero l'ultima...

— Oh questo poi...

— Zitto! ho scoperto nell'occhio della signora Margherita uno sguardo curioso, incisivo, tagliente, che mi persuase d'essere sospettata o odiata. Dio mi guardi dal suscitare le cento furie della gelosia nel cuore di questa brava e placida signora custode del vostro cuore... e del vostro onore! Disingannatela, ve ne scongiuro! È tanto lontano da me il pensiero di rubarle la felicità e di insidiare alla pace di suo marito, come è lontana la probabilità che io entri in convento per dispiaceri cronici o dia ordine al cocchiere di sferzare i cavalli verso il mondo della luna.

Fuggendo con calma, il Parto aveva lanciato la sua freccia fatale, e Roberto, lasciando quel pergolato a dolci ombrie per ritornar sulla strada in mezzo ai campi e sotto i raggi ampi del sole morente avrebbe avuto bisogno d'un oculista di prim'ordine. La cataratta era in ambi gli occhi suoi. Fitte tenebre avviluppavano il suo esser morale.

XI.

Quel buon pastricciano del colonnello aspettava un'altra visita della contessina Amalia per poter veder meglio, giudicar con maggior fondamento, aggiunger indizi parecchi a quei pochi trapelati circa le criminose relazioni fra il nipote e quell'avventuriera. A lui piaceva buttar là quest'appellativo di spregio, ma guai a farsi sentire da Margherita! Neppure con Roberto egli reputò prudente entrare difilato in materia.

— Singolare che quella bella contessina non si fece più viva da otto giorni a questa parte — disse una mattina il colonnello a Roberto, che leggeva il giornale di malavoglia e a quando a quando s'alzava e passeggiava corrucciato. — È forse partita per la città?

— Non credo.

— E allora perchè invisibile?

— Chi lo sa?

— Perchè è proprio bella.

— La glielo dica; ne avrà molto piacere.

— Vorrei fosse qui e canterei chiaro.

— Bravissimo il mio signor zio! tanto morigerato che sarebbe disposto a ricascar sulle quattro zampe come i compagni d'Ulisse.

— Questo poi no. Nei miei capelli d'argento troverei consigli d'oro e anche della cera per turarmi le orecchie contro le seduzioni della sirena.

— Sirena.

— Non ti pare che vi sia qualcosa delle sirene, della Circe ammaliatrice, in quella contessina o contessa che sia?

— Forse.

— Non ti pare che in quella donnina là vi sia quel tanto che basta per far battere la campagna al cervello del più serio bipede vertebrato?

— Forse.

— C'è la *grisette* del quartiere Latino, ma con un pregio di più... severa all'occorrenza.

— Perbacco! ma lei ha fatto degli studi profondi intorno a quella donna?

— Mi ci perdo volentieri io in questi studi sulla donna-*rebus*. Più c'è del mistero in questi esseri pericolosi e più io mi compiaccio. Che gusto a camminar sul terreno liscio liscio e ad adorare una donna chiara come la luce e trasparente come il cristallo? Invece, quando, come nel caso nostro, si tratta di stabilire, per via di induzioni e di indagini, se la donna è zitella, o maritata, o vedova, o così e così.... m'intendi?....

— L'intendo niente o troppo. Ella oltraggia quella signorina!

— E allora dimmi chi è.

— È una signorina spiritosa come ce ne son tante, che ha aspettato tardi a maritarsi come fanno molte, che si mariterà alla fine come fanno tutte, quando son belle e ricche.

— Dunque, oltre il braccio, un gentiluomo le può dare anche il cuore, la mano, il nome suo?

— Perdinci! e volesse il cielo che io...

— Basta, piccolo brigante!

Roberto cercò di correggersi subito, ma non era più in tempo.

> Non si trattien lo strale
> Quando dall'arco uscì.

— E come essa ti applaudiva, sere sono!

— Ama la musica alla follia.

— Già, ma con un altro professore al pianoforte chi sa se si sarebbe spellate le manine gentili?

— Oh sa cosa gli ho a dire, signor padre inquisitore? Che è una birbonata bella e buona questa di investigare i sentimenti miei e mettermi guai in casa, come se non fossero abbastanza quelli che ci ho di già, molto superiori alla mia pazienza.

E Roberto sgusciò via inviperito, lasciando il suo buon zio in preda a un subisso di riflessioni penose.

Margherita aveva troppo senno per non comprendere che le cose stavano per pigliare un andamento assai scabroso. Oramai la speranza di ricondurre Roberto sulla carreggiata, le mancava. « Sposa venerata e felice, regina in una bene ordinata famiglia, madre e tutrice de' figli miei » questo sogno carissimo, ohimè, lungi dall'effettuarsi assumeva parvenza di folle chimera. Un'altra donna — la cosa era d'un'evidenza intuitiva, come dicono i legali — signoreggiava nell'anima di Roberto, s'impadroniva con destrezza e dolcezza assassina della sua mente, della sua volontà, della sua intelligenza. Pian pianino egli l'avvezzerà a non pensar che col criterio morboso di questa donna, a non ragionar che colla logica fedele di questa donna, a non voler che col cervello indiavolato di questa donna. Curvato, schiacciato, rotto al giogo, egli fra poco benedirà le sue catene, bacierà il fango in cui diguazza, guarderà sua moglie come un ostacolo che bisogna toglier di mezzo, come un rimprovero vivente che bisogna far cessare.

(Continua)

dal paese. » Al popolo si concede il diritto di acclamare ad un Re, ma gli si nega il diritto di nominare il deputato. Parla in seguito delle gravezze che rendono dura la condizione del popolo, parla della coscrizione, ecc. Di tratto in tratto il sig. Salomone è applaudito.

Parla un operaio. Dice cose di molto buon senso, e termina col grido: *Viva Masaniello!*

Dalla platea, un signore che non conosco, chiede la parola.

Presidente. Parli.

L'incognito. Signor presidente! Perchè non si è data la parola alle rappresentanze delle varie Associazioni?

Voci dal palco scenico. Parleranno, parleranno.

L'incognito. Or bene, mi sia permesso di dire qualche cosa. Il Salvagnoli disse un giorno che non si può governar bene, quando vi sono amministrati ed amministratori. Quando vi sono corone.

Grida generali: Basta! basta! finisca! basta! basta!

L'oratore siede, le grida di *basta* continuano.

Parla il signor Renato Imbriani: dice di non aver mai adulato nessuno; nè quelli che sono sopra nè quelli che sono giù. Nè i potenti, cioè, nè le plebi. Accenna alla necessità che coloro i quali hanno cariche elettive non possano diventar deputati. Dice altre parole informate a sentimento di patriottismo ed è applauditissimo.

Parla il sig. Bovio, ma l'ora è tarda e non mi riesce di riassumere il suo discorso.

Da ciò che ho detto si rileva che, pur approvando il suffragio universale, la maggioranza, anzi quasi tutto il pubblico, ha richiamato all'ordine un oratore che voleva parlare forse contro la Monarchia.

La riforma

DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

L'on. ministro dell'interno ha ripresentato alla Camera il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, che aveva presentato nella Sessione precedente e che noi pubblichiamo.

L'on. ministro premette alla Relazione e al progetto di legge le seguenti dichiarazioni:

Signori,

Il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi, è quello stesso che già venne sottoposto all'esame della Camera nella tornata del 24 febbraio del corrente anno. Non gli ho apportato alcun cambiamento od aggiunta (salve la disposizione transitoria, di cui dirò or ora), considerando che le mie proposte contengono quel tanto che è richiesto dalle manifeste esigenze del buon andamento delle amministrazioni locali.

Io confido che il favorevole accoglimento che il progetto aveva già trovato negli Uffici della Camera non sarà per mancargli, e che voi vorrete, in questo scorcio di Sessione, condurlo a termine, di guisa che, promulgato insieme alla riforma della legge elettorale politica, esse possa segnare un importante e desiderato progresso nel diritto pubblico interno; chè nel pensiero del governo del Re le due riforme si completano a vicenda e fanno parte essenziale del programma che abbiamo l'obbligo di attuare.

Nelle discussioni, cui diede luogo il progetto, vennero sollevate parecchie importanti questioni, la maggior parte delle quali miravano ad aggiungere nuove disposizioni. Senza rifiutarmi all'esame di queste proposte, il progetto verrà discusso alla Camera; io non posso non avvertire fin d'ora francamente il pericolo cui si andrà incontro, se, per nobilissimo desiderio di perfezionare le proposte riforme si darà tale estensione al progetto da complicare la già non facile impresa, e da differire indefinitamente il risultato cui concordemente miriamo.

Ho detto che a questo scopo concordemente miriamo, perchè, oggimai, non v'ha più dissenso in alcuna parte della Camera, circa la opportunità e i vantaggi delle riforme delle quali ho avuto l'onore di chiedervi l'approvazione. Nei discorsi pronunciati da molti fra voi, senza distinzione di partito, in occasione delle recenti lotte elettorali, si è riconosciuta la necessità di rendere elettivi il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, di estendere il diritto di suffragio, di dare salde guarentigie ai contribuenti contro la soverchia facilità delle amministrazioni comunali a contrarre debiti.

Questo generale consenso mi assicura circa la sollecitudine che voi porrete nella discussione e nella approvazione di un progetto che, senza sconvolgere i nostri ordinamenti amministrativi, apporta loro perfezionamenti pratici ed opportuni e la cui applicazione potrà farsi agevolmente e prontamente con somma utilità della cosa pubblica.

Ho aggiunto una disposizione transitoria (articolo 41, che dà al governo del Re la facoltà di prendere i provvedimenti che occorrono per l'attuazione di questa legge. Per verità l'aggiunta poteva parere soverchia, bastando al governo del Re di valersi delle attribuzioni che gli competono in forza dello Statuto e che gli sono più espressamente conferite dall'articolo 3 di questo progetto, emanando con decreti e regolamenti le disposizioni transitorie per l'esecuzione della legge. Ma ho stimato meglio conforme ai rigorosi principii costituzionali chiedervi più espressamente una facoltà il cui esercizio è del resto una imprescindibile necessità.

Dei motivi delle altre disposizioni e riforme fu già resa ragione nella Relazione che precedeva il testo del disegno di legge, presentato nella tornata del 24 febbraio 1880. Voi la troverete qui unita come parte integrale del presente disegno.

Ho piena fiducia, o signori, che voi vi associerete con la massima cura agli intendimenti del governo, e che accorderete il vostro suffragio al progetto che segue.

L'Esposizione internazionale della pesca

(*Corrispond. part. dell'*OPINIONE)

Berlino, 17 giugno 1880.

(A) Oggi alle 1 pom. la splendida sala centrale dell'Esposizione della pesca accoglieva un scelto e numeroso stuolo di invitati ad una graziosa e simpatica festa, rallegrata dalla presenza di S. A. il principe imperiale di Germania. Trattavasi della solenne distribuzione dei premi, dopo tanti diligenti studi assegnati dal Giurì.

Facevano bella corona all'augusta persona, gli ambasciatori delle potenze straniere, tra i quali S. E. il conte De Launay col Collare dell'Annunziata, i ministri von Stosch, Maybach, Lucius, v. Puttkamer, Friedberg ed altri uomini di Stato; i commissari all'Esposizione, tra cui il nostro egregio commendatore Targioni-Tozzetti, accompagnato dal cav. prof. Hillyer Giglioli e dal dott. Vinciguerra; le autorità cittadine, e non poche illustrazioni del Parlamento e della scienza, tra i quali il v. Bunsen, il Peters, il Dohrn, ecc. Chiudono il circolo gli espositori ed un pubblico scelto; mentre ciascuna delle arcate della galleria superiore pareva quasi presentasse un bel mazzo di eleganti signore.

Uno splendido sole attraversando i cristalli del tetto illumina quella scena gaia e variopinta. Il contrasto delle brillanti uniformi o degli abiti neri, tra i quali spicca qua o là la gonnella di seta degli inviati della China o del Giappone; l'insieme armonico degli arazzi e delle bandiere coi colori di tutti i paesi; i petti brillanti di decorazioni; la folla che s'accalca tra le pianticelle, tra i fiori, tra i freschi getti d'acqua ed i pesci imbalsamati, tutto concorre a dare alla festa un non so che di vario e di fantastico che non ricorda punto il freddo rigorismo delle solennità ufficiali.

Al suono della musica e tra le festose accoglienze dei presenti, S. A. il principe prende posto accanto ad un tavolo su cui sono disposti i premi d'onore consistenti in coppe e vasi d'oro. Prende primo la parola il ministro dottor Lucius, che ringrazia la famiglia imperiale, i regnanti e governi stranieri, gli espositori, e tutti coloro che contribuirono al successo incontestato della Mostra. Dice che ad essa si sono dato convegno la scienza e l'industria dei paesi più lontani, e si augura che continuino e si raffermino le relazioni scientifiche e commerciali che ne scaturirono.

Fu quindi letta dal signor direttore Marcard la lista ufficiale dei premiati. Essendo stata oggi soltanto pubblicato per la prima volta mi affretto a mandarvi l'elenco dei benemeriti italiani che conseguirono una qualche distinzione.

Parlò quindi il sig. Brown Goode, vicecommissario degli Stati Uniti, e che tutto compreso di devota ammirazione pel commissario assente, sig. Baird, lo ha saputo durante la Mostra così degnamente rappresentare, da acquistarsi qui un mondo di simpatie. Come già vi ho detto, l'Esposizione degli Stati Uniti è la più grandiosa delle Mostre straniere. Essa ha guadagnato il primo premio d'onore dell'imperatore. Come è bello lo spettacolo di un popolo giovane la cui aurora risplende quanto la luce del meriggio dei nostri paesi! Il signor Goode con appropriate parole manda un evviva all'imperatore: la musica intuona l'inno nazionale e l'assemblea prorompe tre volte in un entusiastico « hoch! »

Fecesi quindi innanzi il nostro egregio commissario, comm. Targioni-Tozzetti, cui spettava l'onore di portare un evviva al Principe imperiale. Con voce franca ei pronunciò le seguenti parole, per quanto mi fu dato raccoglierle:

« La splendida festa fin qui tenuta alla Augusta presenza dell'A. V. I. e R. è per chiudersi lasciando nell'animo una impressione profonda.

« Tutto intero un vasto complesso di arti, frutto d'ingenui accorgimenti e di meditati pensieri è accorso nel vostro augusto nome sotto questa volta ospitale da ogni parte del mondo: e qui rudimentali conati, opere mature e perfette, timori e titubanze di animi dimessi, ardite aspirazioni, ad armi discrete hanno combattuto nuovo ed inusitato torneo. Dopo l'ammirazione generale equi giudizi hanno distribuito incoraggiamenti e compensi.

« Il premio offerto dalla vostra mano gloriosa, augustissimo principe, empie di compiacenza l'animo dei vincitori, ed è poi nobilissimo segno verso del quale sollevandosi convergono gli occhi di tutti. Nuovo vantaggio, nuovo fervore, speranze nuove escono ora di qui per queste arti salite ad onore non isperato.

« Per queste arti, o signori, pei conseguiti benefizi e le loro speranze:

pel pescatore che contende la propria vita e la preda all'inclemenza del cielo e del mare fra i tropici e nelle regioni circumpolari;

pel pescatore che angosciosamente aspetta guatando dalla spiaggia gli auspicati legni degli armenti desiderati;

per quello che sfida la febbre a custodia delle sue lagune;

per quello che suda traendo pesantemente l'argano o l'*ingegno* onusto del prezioso corallo, o sfida il prestigio dell'abisso per la spugna comoda agli usi, e per la perla, il più eletto ornamento della bellezza;

per l'arte che opera, per la scienza che pensa e regola l'opera sua, signori, prorompa dai nostri petti, pieni di riconoscenza devota, tre volte ripetuto qui un grido: *Viva il principe imperiale e reale di Germania!* »

Tre volte le braccia si levano in alto, tre volte irrompe dagli astanti un fragoroso « hoch! » accompagnato dalla musica.

Così finì la bella festa.

Prima di abbandonare l'Esposizione, S. A. il principe imperiale si trattenne affabilmente con vari degli astanti, complimentò in italiano il comm. Targioni-Tozzetti e conversò pure coll'egregio prof. Giglioli. Come vedete, anche in questa occasione fu assegnata al commissario italiano una parte preminente, e come durante tutta l'Esposizione il comm. Tozzetti si è addimostrato più che pari ad essa.

Anzi dacchè nell'ultima mia vi manifestavo la fiducia che il nostro R. Commissario avrebbe all'assegnazione dei premi debitamente fatto valere i meriti degli espositori italiani, mi ricorre ora il dovere di dirvi che non m'ero punto ingannato e che il comm. Targioni ha pienamente corrisposto alle aspettazioni dei connazionali. Egli ha saputo spiegare un'attività ed una fermezza così persistente da meritarsi persino un elogio assai lusinghiero del principe Bismarck. Inutile che vi aggiunga che in ciò il comm. Targioni ha trovati abili cooperatori negli egregi professori Giglioli, Issel, Pavesi e Richiardi, qui mandati da ministero, come ha avuto un assistente operoso nel dott. Vinciguerra, del Museo Civico di Genova. Per tal modo la scienza italiana ha qui tenuto alto il suo nome, mentre l'industria nostra, per opera del Cirio e di altri, vi ha fatto una figura superiore ai suoi stessi meriti reali. Per convincervene vi basterà dare un'occhiata alla ricca messe di diplomi e medaglie che l'Italia ha qui conseguito, malgrado la frettolosa preparazione. Come era da aspettarsi, il primo premio d'onore dell'Imperatore fu assegnato al prof. Spencer Baird di Washington: ma in contraccambio un italiano vinse il premio d'onore dell'imperatrice, conseguito dal cav. Giuseppe Mazza di Torre del Greco, a cui dobbiamo essere grati per la sua bella mostra di coralli.

Così l'Italia ha qui nobilmente gareggiato cogli Stati Uniti; fosse vero che ci fosse dato di imitarli anche in altri campi, come nella soppressione del corso forzoso da essi compiuta con tanta vigoria ed abilità, ed in quelle altre prudenti riforme finanziarie che tanto rialzarono in Europa il credito ed il prestigio americano.

In conclusione l'Italia ha qui riportato, se ben li ho contati: 2 premi d'onore, 7 medaglie d'oro con due diplomi d'onore; 12 medaglie d'argento, 22 medaglie di bronzo, 22 menzioni onorevoli e 5 attestati.

Si ebbero in tal modo 68 premi su 148 numeri del catalogo. Eccone l'elenco:

Indirizzo di ringraziamento e medaglia d'oro al governo italiano per la parte presa alla Mostra.

Premio d'onore dell'imperatrice al cav. Giuseppe Mazza di Torre del Greco, e premio d'onore dell'arciduca di Mecklenburgh-Schwerin al prof. dott. Dohrn, presidente della stazione zoologica di Napoli.

Diploma d'onore con medaglia d'oro — Ministero italiano d'agricoltura, industria e commercio; ed ai prof. Giglioli e Targioni-Tozzetti, direttori del Museo di storia naturale di Firenze.

Classe I. Medaglie d'oro: cav. Cirio di Torino (pesci freschi e conservati); Mazza Giuseppe e figli di Torre del Greco (coralli); Stazione zoologica di Napoli.

Medaglie d'argento: Casalta Luigi di Napoli (coralli); Meyer Martino di Napoli (coralli); Museo zoologico di Pisa, diretto dal prof. Richiardi; Pretto E. di Genova (conserve); Comune di Taranto; Istituto veneto (dott. Trois).

Medaglie di bronzo: Castellani di Roma (perle); comm. Florio di Palermo (tonno in olio); Magnelli Ricardo di Firenze (coralli impagliati); Mariotti Luigi di Firenze (tavole di mosaico); Marabito Rocco di Napoli (coralli); Morteo Giuseppe di Alassio (Liguria - conserve); Niccolò Pisciono di Napoli (coralli); conte Ninni Alessandro di Venezia (molluschi della laguna); Museo zoologico di Pavia (prof. Pavesi); Traverso Giovanni di Giuseppe, di Trapani (tonno in olio).

Menzioni onorevoli: Avolio Luigi di Napoli (coralli); Alvignini cav. Federigo di Spezia (datteri di mare); Bo di Sestri Levante (acciughe salate); Carta cav. Efisio di Cagliari (pesce secco ed affumicato); Calamonti dottor Alessandro di Chioggia (conchiglie commestibili); De Col e C. di Milazzo (pesci); Costa di Genova (coralli); Museo zoologico ed anatomico di Genova (prof. Gasco); Museo civico di Genova; fratelli Labriola di Napoli (lavori di tartaruga); Museo zoologico di Padova (professore Canestrini); Museo zoologico di Palermo (prof. Doderlein); marchesa Marianna Paulucci Vanciatichi (conchiglie fluviatili); A. Rey di Roma (perle imitate); Camera di commercio di Salerno (acciughe); Scialabba e figli di Milazzo (conserve).

Attestati ai collaboratori: signori Danieli e Monti per l'Esposizione del ministero di agricoltura e signor Tortoli Egisto per la Mostra del Museo di Firenze.

Classe II. Medaglia d'oro: Camera di commercio di Trapani (modelli di attrezzi da pesca).

Medaglie d'argento: Bagetti Antonio di Torino (lenza): Comune di Commacchio: Camera di commercio di Napoli: Ninni conte Alessandro (disegni e modelli di attrezzi da pesca).

Medaglie di bronzo: Casa e C. di Genova (reti): Dott. Antonio Filippi e fratelli di Trapani (filetti per reti): Gérard di Genova (reti): Faggioni Giocondo di Genova (attrezzi): Camera di commercio di Messina: Camera di commercio di Siena: Comune di Torre del Greco.

Menzioni onorevoli: Camera di commercio di Salerno.

Attestati ai collaboratori: signor Passera di Taranto: prof. Pavesi di Pavia.

Classe V. Menzione onorevole: Marchi Angelo di Torino (liquido per la conservazione del pesce).

Classe VIII (Storia della pesca) Medaglia d'argento: ministro d'agricoltura e commercio. (Opera: « La pesca in Italia). »

Menzioni onorevoli: dottor Bamberg, console generale a Messina; direzione generale dei musei di Napoli, municipio di Pavia e municipio di Taranto.

Classe IX (Letteratura della pesca). commendatore Targioni-Tozzetti (fuori concorso).

Medaglia d'argento: ministero d'agricoltura (opere sui pesci ed Atti del Parlamento) (!)

Medaglie di bronzo: prof. Canestrini di Padova; dottor Guelfo Cavanna di Firenze, Camera di commercio di Messina; dott. G. M. Nardo; dott. Ed. Ximenes di Firenze.

Menzione onorevole: prof. Trinchese a Napoli.

I professori delle Università

III.

Egregio Direttore,

Un solo pensiero mi muove in questa analisi del disegno di legge presentato alla Camera dall'on. De Sanctis: l'interesse, cioè, degli studi e insieme il desiderio vivissimo che il nome dell'on. De Sanctis vada congiunto ad una riforma veramente degna di lui, del suo nobile cuore, e debba chiamare sopra il suo capo le benedizioni della più ragguardevole classe d'insegnanti. Alcune censure saranno forse esagerate, perchè non sempre i ragionamenti dedotti a filo di logica corrispondono esattamente alla realtà dei fatti. Ma quando si parla a ministri coscienziosi, amanti del pubblico bene, e di mente tanto superiore da non lasciarsi mai indurre a fare dell'opera di qualche loro Commissione una questione di amor proprio, come è per fermo l'on. De Sanctis, anche le censure esagerate, promovendo le riflessioni, non sono talvolta senza effetto. E se mi fosse accaduto o mi accadesse ancora di esprimerle forse con qualche asprezza, non me ne farà un rimprovero chi sappia che di asprezza non vi nè vi potrebbe essere pur ombra nel fondo dell'animo mio, quando parlo del fatto di un uomo illustre, per il quale professo la più profonda venerazione.

Non solo buono, ma ottimo, a me sembra l'art. 5 della nuova legge, nel quale si stabilisce, che, facendosi entro l'anno vacante altre cattedre, in altre pari Università, donde debbasi insegnare la medesima disciplina già argomento di concorso, possa il ministro deputarvi successivamente, secondo il grado loro, gli individui riconosciuti eleggibili in cotesto concorso. Parecchie ragioni indurranno la Camera ad approvarlo. Il procedimento addottato in questo articolo non è forse quello che si segue universalmente in tutte le amministrazioni dello Stato? Quando in una amministrazione vi sono tre o quattro o cinque posti vacanti e insieme si preveda possano farvisi altre vacanze, che fa essa? Nomina forse tante commissioni quanti sono i posti? No; perchè, o tutte queste Commissioni giudicano col medesimo criterio, e sono inutili; il tempo è moneta; d'altra parte non si può nè si deve abusare dell'opera dei commissari; o giudicano con criteri diversi, e quando anche singolarmente siano coscienziosissime, comparativamente riescono ingiuste. La giustizia è il risultato dell'eguaglianza dei criteri onde s'informano i giudizi delle Commissioni. Essa è il più gran bene della vita umana; come l'ingiustizia è il male peggiore. E dall'ingiustizia oggigiorno sopratutto si debbono guardare gli Stati che non amano di essere turbati da sconvolgimenti.

Che fa, adunque, l'amministrazione in tal caso? Nomina una sola Commissione, che riconosce gli eleggibili e li classifica. Essa li chiama ad occupare l'uno appresso l'altro il loro posto, se tutti non vi potessero ad un'ora trovar luogo. Perchè la sola amministrazione dell'istruzione superiore dovrebbe fare altrimenti? Non si deve forse presumere, che, pubblicato un concorso, quando si sappia dover esso servire per tutte le cattedre della medesima disciplina che entro l'anno si rendessero vacanti, vi si presentino tutti coloro che ne hanno ambizione? Non si deve forse presumere che entro l'anno la quantità di ricchezza scientifica si conservi eguale? E, d'altra parte, ogni Commissione di concorso si raduna almeno una volta a Roma od altrove. Ogni riunione allo Stato costa almeno dalle 800 alle 1000 lire. Quando queste riunioni di Commissioni esaminatrici sono necessarie, si ordinino; ma perchè, senza un'assoluta necessità, anzi con pericolo di disparità di criteri e quindi d'ingiustizie, dovremmo moltiplicare le Commissioni, e quindi le riunioni loro, aggravando inutilmente il bilancio dello Stato? Non si deve forse avere qualche riguardo ai denari dei contribuenti?

Non vi è, inoltre, un tipo unico di scienza. Di là dalla scienza sperimentale, che dalla verità obbiettiva ritrae il suo valore, vi è un tipo di scienza, il cui valore consiste tutto, o quasi tutto, nella inesauribile ricchezza subbiettiva degli ingegni, nella novità e originalità delle forme di questi, nella profonda individualità del loro senso spirituale ed umano. Fra i cultori di questo secondo tipo di scienza è naturale si possano e si debbano di quando in quando trovare uomini che da giudici vissuti cinquant'anni appresso sarebbero messi tra' primi e che cinquant'anni innanzi sono messi tra gli ultimi. Volete impedire a costoro, che a stento per la quantità del lavoro, non per la mal compresa qualità, potrebbero ora ottenere l'eleggibilità dalle Commissioni presenti, ma che per contro da Commissioni future o nelle quali già fosse penetrato l'intelletto della nuova fase subbiettiva dell'Umanità sarebbero meritamente collocati prima di ogni altro e levati alle stelle, — volete loro impedire, ripeto, di potersi fare a galla, negando al ministro la facoltà di uscire, entro i limiti dell'eleggibilità riconosciuta da una Commissione tecnica, dal chiuso dei criteri di questa e di offrire pur ai novissimi ingegni un campo dove esercitare liberamente la loro naturale elasticità?

Di V. S.

Devotissimo

X.

I compensi al Montenegro

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 18:

Ci giunge da parecchie parti la conferma della notizia della *Nowoje Wremja* sulla progettata interpretazione di Dulcigno e del territorio della Bojana al Montenegro. Il consenso dell'Austria a questa proposta sarebbe già ottenuto, quando le disposizioni dell'art. 29 del trattato di Berlino, relative al diritto di sorveglianza della polizia marittima su tutta la costa fossero estese a tutto il litorale e quindi non potesse derivare alcun pericolo per la monarchia austriaca da questa nuova modificazione del trattato di Berlino.

La nuova rettifica di confini proposta dall'Inghilterra alla costa del mare Adriatico equivale al ristabilimento in vigore dell'art. 1.o del trattato di S. Stefano che stipulava la cessione di tutto il territorio fra il lago di Scutari, la Bojana ed il mare Adriatico, al Montenegro. Questa proposta fu già vivamente combattuta dal conte Andrassy, il quale ne domandò categoricamente la modificazione.

Infatti al Congresso di Berlino, i delegati austriaci e russi si unirono per giungere ad un accordo. Questo accordo, come lo provano gli allegati 1.o e 2.o al 10 protocollo del Congresso è avvenuto in base alla cessione di Antivari al Montenegro; Dulcigno doveva rimanere alla Turchia ed il diritto di sorveglianza della polizia marittima era stato affidato all'Austria insieme coll'incorporazione di Spizza alla Dalmazia.

Nella seduta del Congresso del 4 luglio (dodicesimo protocollo) fu appunto l'attuale ministro degli esteri, barone di Haymerle, il quale rispose alle obbiezioni del plenipotenziario italiano, conte di Launay, contro l'incorporazione di Spizza, che il cômpito dell'Austria di sorvegliare che il porto di Antivari ed il suo litterale mantenessero il carattere puramente commerciale, poteva essere assicurato ed agevolato soltanto mediante il possesso di Spizza. E infatti è possibile ai pezzi dei forti di Nobaj e Sussna, attualmente austriaci e situati nel territorio di Spizza, di dominare tutto il golfo di Antivari. Ciò però non è più il caso relativamente al porto di Dulcigno, che dista circa 4 miglia tedesche dal nuovo confine austriaco, come non lo è relativamente alle foci della Bojana.

Se il diritto accordato nell'articolo 29 del trattato di Berlino all'Austria fosse esteso all'intera costa sino alle foci della Bojana, ne deriverebbero soltanto nuovi oneri per l'Austria, poichè la vigilanza dell'intera costa ed il mantenimento di parecchie navi per sorvegliarla cagionerebbero maggiori spese, senza che ci fosse la sicurezza d'impedire il contrabbando di merci ed armi (!) dalla costa italiana. Infine è pure da dubitarsi se la Porta darà il suo consenso a tale compromesso. La città di Scutari vive del commercio sulla Bojana. Spingere i confini del Montenegro sino a questo fiume non significa altro che rovinare Scutari e lasciarla in balìa delle intraprese dei montenegrini.

Quanto alle altre potenze, meno l'Italia, la cui diplomazia può darsi che protesterà per tutelare i suoi interessi marittimi contro lo stabilimento d'una terza potenza nell'Adriatico, esse hanno aderito al progetto dell'Inghilterra.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 20 giugno.

L'incendio all'Arsenale — L'angolo del palazzo Ducale — L'inaugurazione del nuovo Museo civico — Una cantata — Uno zecchino.

(X) Venerdì sera, dopo le undici e mezzo, una gran luce rossastra diffusasi improvvisamente pel cielo fece credere per un istante a un'aurora boreale. Ma ben presto corse intorno una voce sinistra: era scoppiato un grande incendio all'Arsenale. E poteva essere realmente un grande incendio, tale e tanto era l'impeto con cui il fuoco aveva divampato nell'officina dei pittori, alimentandosi con le materie combustibili che vi si trovavano. Ci fu un momento in cui si credette che le fiamme dovessero invadere il Museo d'armi antiche, ma per fortuna la prontezza dei soccorsi valse a scongiurare il pericolo, e sebbene il fuoco non fosse interamente domato che alle 6 del mattino si riuscì a circoscriverlo prima dell'una. I danni, non certo indifferenti, son lievi in confronto di quelli che si temevano. Le autorità governative e municipali non tardarono ad accorrere sul luogo del disastro e i pompieri fecero egregiamente il loro dovere. Invece vi sarebbe da osservare qualche cosa sulla vigilanza nell'interno dell'Arsenale. Siccome i lavori nelle officine cessano alle cinque pom. è presumibile che il fuoco abbia covato per sei lunghe ore; come mai si sarebbe potuto non accorgersene se il servizio di ronda fosse stato fatto con diligenza? Inoltre, a quanto mi consta, le pompe che si trovavano in Arsenale lavoravano in modo affatto insufficiente e se non fosse arrivata subito la pompa a vapore del municipio ci sarebbe stato ben poco da ridere. L'esperienza dovrebbe ammaestrare per l'avvenire.

Fu scoperta la parte superiore dell'angolo del palazzo Ducale e il maggiore elogio che possa farsi al ristauro si è che non si distingue il nuovo dall'antico. Ciò è dovuto anche alla tinta data ai marmi, tinta la quale, tecnicamente, è riuscita benissimo. Tuttavia io persisto a credere che sarebbe stato miglior consiglio il lasciar per qualche tempo l'apparente stonatura del colore diverso; era quello il solo modo di far balzare all'occhio dei profani l'importanza del lavoro compiuto. Adesso si va rivestendo di un'altra armatura la parte centrale della facciata del palazzo respiciente la piazzetta, e le difficoltà da superare non sono certo minori di quelle superate fin qui. Ma l'architetto Forcellini ha ingegno, dottrina e perseveranza pari all'impresa.

Il 4 luglio verrà inaugurato il nuovo Museo Civico nell'antico Fondaco dei Turchi, ricostruito di pianta negli ultimi anni. In questa occasione leggerà un discorso l'assessore Cattanei e si sarà poi un boccone prelibato di archeologia musicale. Gli alunni del liceo Benedetto Marcello eseguiranno l'inno del Lotti che si cantava la festa dell'Ascensione quando il doge saliva nel Bucintoro per le nozze col mare. Quell'inno non fu più sentito dopo la caduta della repubblica ed è un ottimo pensiero il toglierlo dall'obblio il giorno in cui il vessillo del Bucintoro, ch'è una delle novità del Museo Civico, passa dalla vecchia alla nuova dimora. In quanto al Lotti esso fu un illustre maestro anteriore di molti anni al Marcello e può considerarsi uno dei fondatori della scuola musicale veneziana.

Giacchè siamo a parlare del Museo Civico vi dirò ch'ebbe poche settimane fa un prezioso legato. Una signora veneziana colta, intelligente, benefica, la nobile signora Amalia Mioni Angeloni Barbiani, gli lasciava morendo una collezione di zecchini veneti tra i quali ce n'è appunto uno che mancava alla raccolta già posseduta dal Museo e che non s'era potuto trovare a malgrado delle più diligenti ricerche. Mercè il legato della signora Angeloni Barbiani il vuoto è riempiuto e il nostro Museo ha forse l'unica raccolta completa di zecchini della Repubblica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 giugno.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 4 25 colle solite formalità.

CHIESI (segretario) dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il bilancio di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1880 già approvato dalla Camera. Ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

PRES. Dà lettura dell'ordine del giorno della tornata di venerdì.

La seduta è sciolta alle 4 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 giugno

(23a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

(Sono presenti appena cinquanta deputati.)

MICELI (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Maldini al ministro della marina sull'incendio nell'arsenale di Venezia.

ACTON (ministro) è pronto a rispondere.

MALDINI. Secondo le notizie, l'incendio, scoppiato nella mezzanotte del venerdì, sarebbe stato circoscritto e spento pel concorso dei pompieri e del personale dell'arsenale.

Raccomanda alla speciale attenzione del ministro due pompieri, i quali, con grande rischio della loro vita, contribuirono validamente alla circoscrizione dell'incendio.

I regolamenti in simili casi prescrivono di fare un'inchiesta; e quantunque i risultati di questa non possano ora essere noti, chiede al ministro qualche notizia sulla causa di quell'incendio.

L'essersi esso manifestato nelle officine dei pittori poche ore dopo la sospensione dei lavori e in una stagione in cui non si accendono fuochi, potrebbe far supporre che si fossero omesse le ronde prescritte.

Egli è convinto che, se dal risultato dell'inchiesta risulterà qualche mancanza di servizio, il ministro saprà imporre una rigorosa esecuzione dei regolamenti; esecuzione che sembra alquanto trascurata a giudicare dalla frequenza di simili casi nei nostri arsenali.

L'arsenale di Venezia poi, oltre ai ricordi di glorie antiche, rammenta altresì splendidi fatti della nostra storia moderna, ed ha un'importanza grandissima nella difesa generale dello Stato. È quindi tanto maggiore il bisogno di una scrupolosa custodia.

Chiede infine al ministro se le macchine per spegnere gl'incendi negli arsenali siano sufficienti e di buona costruzione.

ACTON (ministro) assicura che l'inchiesta sull'incendio procede nel suo lavoro; può confermare, che l'incendio manifestatosi verso le ore 10 e mezza pomeridiane nelle officine dei pittori, fu in pochissimi minuti circoscritto mediante l'opera dei pompieri e del personale dell'arsenale, senza che vi fosse alcuna vittima. I regolamenti sono scrupolosamente osservati, e fu appunto una ronda di carabinieri, che prima s'accorse dell'incendio. Promette di adottare tutti i provvedimenti necessari; e farà distribuire a tutti gli arsenali nuove pompe per spegnere gli incendi, essendo le antiche alquanto imperfette.

MALDINI si dichiara soddisfatto.

MANCINI svolge una sua proposta di legge per stabilire il minimo dello stipendio dei maestri e delle maestre elementari. Giustifica la sua proposta col rincaro di tutte le cose da un decennio; e l'ultimo aumento di un decimo fatto agli insegnanti non gli pare più bastevole a compensare le spese maggiori che essi debbono sopportare. Egli quindi propone che il minimo dello stipendio venga stabilito in ragione della popolazione dei comuni, e che sia aumentato di un decimo ogni decennio. Ed affinchè un municipio, decorso un decennio, non possa congedare un maestro per non pagargli l'aumento, egli propone che nissun maestro possa venire licenziato dal comune, senza l'approvazione del Consiglio scolastico e contro il suo volere.

Propone poi che ciascuna scuola popolare sia costituita in ente morale, giacchè con ciò si otterrà che una parte almeno delle spese vengano tolte dal carico dei comuni e le scuole man mano possano mantenersi con le fondazioni che convertirebbero a loro beneficio. Confida che le sue proposte, che potranno essere migliorate e modificate, siano accettate dalla Camera.

DE SANCTIS (ministro) non si oppone alla presa in considerazione, facendo però le più ampie riserve sulle proposte dell'onorevole Bonghi.

(La Camera ne approva la presa in considerazione).

ELIA svolge una sua proposta di legge per proroga del termine fissato per l'ass...

mortamento di mutui fatti ai comuni dalla Cassa dei depositi e prestiti, quando il mutuo sia fatto a comuni per estinguere passività contratte a condizioni straordinariamente onerose. Tale proposta egli aveva fatto solo in riguardo al Municipio di Ancona, ma poi, per desiderio del ministro delle finanze, generalizzò la sua proposta.

MAGLIANI Acconsente di buon grado alla presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Elia (La Camera accetta la presa in considerazione).

SOLIMBERGO (segretario) legge le conclusioni della Giunta sull'elezione del collegio di Pietrasanta, che sono per la convalidazione a deputato dell'on. Del Preto (La Camera le approva).

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del ministero della pubblica istruzione.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

DE SANCTIS (ministro) spera che dopo le dichiarazioni fatte circa l'ordine del giorno Elia, questi ritirerà il suo ordine del giorno All'on. Giovagnoli risponde aver già riconosciuta la necessità di istituire un secondo liceo in Roma, per le ragioni che ha accennato l'onor. Giovagnoli; però lo prega di ritirare il suo ordine del giorno, poichè il ministero provvederà ugualmente.

Eguale preghiera fa all'on. Maiocchi concernente nelle sue considerazioni.

MAIOCCHI ritira il suo ordine del giorno.

DE SANCTIS (ministro) e la Commissione accettano l'ordine del giorno Elia per equiparare le condizioni dei ginnasi e licei.

La Camera lo approva.

DE SANCTIS (ministro) riconosce la bontà dell'ordine del giorno Elia circa l'istruzione militare da introdursi nelle scuole; ma non può accettarlo nei termini in cui è proposto.

(L'ordine del giorno Elia non accettato neppure dalla Commissione, è respinto dalla Camera.)

BONGHI, sul capitolo 1, Ministero, provveditorato centrale, direzione generali degli scavi - Personale, chiede alla Commissione schiarimenti circa la cifra stabilita a questo capitolo e di separare, come si fa per gli altri bilanci, la spesa per il personale fisso, dalla spesa del personale straordinario. Dalle tabelle del bilancio non appare che siavi nessun aumento di straordinari, mentre il vero è che detti impiegati da 15 sono saliti a 51. Non trova giustificato un tale aumento.

BACCELLI, dice che l'on. Bonghi ha perfettamente ragione, e prega per ciò l'on. ministro di provvedere.

DE SANCTIS (ministro). La somma per gli straordinari è compresa in quella del personale, perchè crede che così si faccia anche nei bilanci degli altri ministeri. Giustifica l'aumento degli straordinari, coll'accennare all'aumento sempre crescente dei lavori nell'amministrazione dell'istruzione pubblica. Cercherà del resto di restringerne il numero.

LANZA riconosce giusto in parte le ragioni del ministro per giustificare l'aumento degli straordinari: ma giacchè si parla spesso d'organici sarebbe bene che essi si mettessero in relazione coll'esigenza del servizio.

Non trova poi amministrativamente corretta l'unione in un capitolo solo della parte ordinaria del bilancio della spesa per gli straordinari con quella del personale fisso.

E codesto un sistema pericoloso, e che può apportare conseguenze punto buone: esso incoraggia la ressa che si fa da moltissimi per avere impieghi.

MAGLIANI (ministro) osserva all'onor. Lanza che si suol stabilire in un capitolo solo la somma occorrente per tutto il personale, ma poi con un capitolo speciale si indica la somma occorrente per gli straordinari; in tal modo si rende efficace il controllo della Corte dei conti. In quanto all'ammissione degli straordinari dice che il ministero fa tutti gli sforzi per liquidare questo personale che non trova troppo utile per l'amministrazione.

Tale grave questione del resto potrà più utilmente trattarsi quando si discuteranno i nuovi organici.

BONGHI, dopo le osservazioni del ministro delle finanze, non ha nulla da aggiungere, e solamente dice che sarebbe meglio ritornare all'antico sistema. In quanto all'aumento degli straordinari al ministero della pubblica istruzione, egli potrebbe dimostrare che questa necessità non è punto giustificata.

LA PORTA. La Commissione mantiene le dichiarazioni fatte circa gl'impegni presi; è d'accordo con coloro che vogliono la diminuzione degli straordinari; vuole anche la riduzione degl'impiegati comandati, e vorrebbe poi che nel bilancio figurasse come allegato lo stato degli straordinari e degli impiegati in missione.

MARSELLI-VIALE presenta la relazione sul disegno di legge per dare facoltà al ministro di chiamare temporaneamente ufficiali della milizia mobile, della riserva, il complemento dell'arma del genio, ecc., e ne chiede l'urgenza, che è ammessa dalla Camera.

PRES. annunzia che sono stati depositati nella segreteria i documenti riguardanti le elezioni contestate dei collegi di Avellino, Atripalda e Manduria. (Sono poste all'ordine del giorno per mercoledì).

È approvato il cap. 1, e senza discussione sono approvati i capitoli 2, 3, 4 e 5.

Sugli altri capitoli, fino al 16°, parlano gli onorevoli: Bonghi, Carnazza, Nocito, Cavallotto, Martini, Pierantoni, il ministro e l'on. Baccelli, relatore.

Sul cap. 16 l'on. Bonghi solleva la questione dei beni delle fondazioni delle Università.

Si presentano un ordine del giorno della Commissione ed un altro ordine del giorno dall'on. Nocito.

Parlano gli on. Bonghi, Baccelli e Mancini.

LA PORTA dichiara che sarà meglio che la Commissione studi nuovamente i due ordini del giorno.

PRES. I due ordini del giorno sono rinviati alla Commissione.

Il cap. 16 è approvato.

MILON (ministro della guerra) presenta il progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei Reali carabinieri, e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

DEPRETIS (ministro dell'interno) presenta il progetto di legge per l'erezione del monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele.

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A ROMA

Diamo i risultati definitivi delle elezioni amministrative secondo l'accertamento fattone dall'Ufficio comunale di statistica:

Consiglieri comunali

Elettori inscritti 21,174 — Votanti 10,090.

1	Gatti dott. Serafino	8557
2	Renazzi comm. Emidio	8251
3	Caetani Onorato	8065
4	Lavaggi march. Ignazio	8005
5	Cavi avv. Pietro	7347
6	Doria Gio. Andrea	7003
7	De Rossi Gio. Battista	6827
8	Valenziani Carlo	6715
9	Righetti Alessandro	6175
10	Chigi Mario	5806
11	Marucchi Temistocle	5760
12	Bianchi Salvatore	5061
13	Baccelli Guido	4912
14	Salviati Scipione	4776

Ebbero quindi maggiori voti:

Ruspoli Emanuele	4083
Amadei Michele	4514
Tosi Enrico	4419
Petroni Giuseppe	4190
Troiani Giuseppe	4099
Lignana Giacomo	3877
Fabi-Altini Francesco	3855
Lorenzini Augusto	3525
Garibaldi Giuseppe	3496
Mazzoni Costanzo	3011
Castellani Alessandro	2111
Cerboni Giuseppe	1517

Consiglieri provinciali

Mandamento II.

Iscritti 6282 — Votanti 3205.

Bompiani Gaetano voti	2127
Alatri Samuele	1925
Bencivenga Alessandro	735
Tuccimei Ignazio	501

Eletti: Bompiani Gaetano — Alatri Samuele.

Mandamento IV.

Iscritti 3466 — Votanti 2033.

Merighi Giulio	1007
Capogrossi Guarna	1086
Cahen Edoardo	583
Annibaldi Enrico	401
Montenovesi Vincenzo	106
Colombo Augusto	100

Eletti: Merighi Giulio — Capogrossi Guarna.

Mandamento V.

Iscritti 2076 — Votanti 1025.

Palomba avv. Carlo	400
Borghese principe Don Marcantonio	589
Zuccari avv. Federico	339

Eletti: Palomba — Borghese.

Mandamento VI.

Iscritti 1512 — Votanti 718.

Ferri Felice	358
Meucci Lorenzo	282

Mancano i risultati delle sezioni Monterotondo e Mentana.

—

Dimissioni. — Siamo assicurati che l'onor. Ruspoli, in seguito all'esito delle elezioni di ieri, ha inviato all'on. ministro dell'interno le dimissioni da sindaco di Roma.

Sgomentati. — Pare che, dopo la solenne sconfitta di ieri, i progressisti abbiano data a' loro giornali una parola d'ordine, quella dello scioglimento del Consiglio comunale di Roma e del relativo R. commissario.

La cosa, a vederla stampata nelle colonne di quei giornali, non ci sorprende, nè ci commove; ci hanno abituato oramai l'occhio e la mente a teorie cosifatte di diritto costituzionale ed al nuovo rispetto dovuto ai responsi della volontà popolare.

Vogliamo però credere che quella parola d'ordine non troverà eco nella mente di alcun ministro, giacchè non possiamo pensare un momento che si ardisca dal governo di manomettere così violentemente e sfrontatamente la volontà della capitale del Regno, la quale d'altronde trarrebbe dall'onta maggior vigore a riaffermarsi in modo ancora più solenne e concorde.

Al Campidoglio dovrà certo nascere una crisi; ciò è un portato naturale della situazione: essa sarà però risoluta in modo conforme alla volontà degli elettori ed agli interessi di Roma.

E non se ne parli più.

Piccolo Corriere

Lezioni dell'Università. — Sabato passato il prof. Giacomo Barzellotti chiudeva nella Università di Roma il suo *Corso libero* di Storia della Filosofia, cominciato negli ultimi giorni del gennaio. Oggetto principale di questo Corso (21 lezioni) è stato il mostrare a quali cagioni storiche, di ordine intellettuale e morale, prevalenti, sino dall'entrare del secolo, nel pensiero, nella letteratura e nella vita tedesca, si debba attribuire l'origine del pessimismo di Arturo Schopenhauer e di quelle dottrine metafisiche a cui esso va congiunto. A meglio far vedere l'importanza che ha, nel presente stato delle idee religiose, scientifiche e sociali, il gran problema del valore morale e dei fini della vita, il prof. Barzellotti ha mostrato quale sia stata, nelle varie età, la parte e l'ufficio storico dei principali sistemi religiosi e filosofici, che hanno cercato la soluzione di cotesto problema, sia nel pessimismo o nell'ottimismo assoluto, quali appariscono in Oriente, in Grecia, e tra gli ebrei, sia in un contemperamento delle due dottrine opposte; esempio, il Cristianesimo e la Filosofia dei padri e dei dottori. In questa prima parte del suo Corso, il prof. Barzellotti, dopo esser venuto a parlare della Filosofia moderna, e aver tratteggiato la storia del sorgere e del prevalere di quel razionalismo, essenzialmente ottimistico dei secoli XVII e XVIII, che ha la sua compiuta espressione nella scuola del Leibnitz e del Wolff, si è trattenuto a discorrere dell'avviamento nuovo, dato al pensiero tedesco dal Kant, e delle due principali direzioni della Metafisica succedute a lui, alla prima delle quali, cioè all'idealismo del Fichte, dello Schelling e dell'Hegel, si contrappongono la *Filosofia positiva* dello Schelling e il sistema dello Schopenhauer. Qual luogo egli tenga nella storia della coltura e della vita tedesca, nel primo quarto del secolo, il prof. Barzellotti lo ha dimostrato parlando della vita del filosofo e del suo carattere, dei suoi scritti giovanili, dell'efficacia che ebbe su lui la scuola romantica, della relazione storica e della diversità che corre tra il pessimismo e quella *letteratura del dolore mondiale* (Weltschmerz), a cui egli s'ispirò nella sua adolescenza, e finalmente esponendo i principii, il metodo e le dottrine della sua Filosofia nel loro ordine sistematico. Il prof. Barzellotti conchiude accennando alle modificazioni, non sostanziali, a parer suo, recate nel pessimismo dello Schopenhauer e nei suoi resultati dall'Hartmann, dal Bahnsen e dal Taubert.

Asili infantili israeliti. — Dal rendiconto dell'esercizio 1879 pubblicato per cura del presidente del Consiglio d'amministrazione sig. cav. Giacomo Alatri risulta che l'istituzione degli asili infantili israeliti è in via di progresso. Nel corrente anno il numero degli alunni maschi e femmine è arrivato a 275.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1879 era di L. 18,195 88, da cui tolte L. 383 85 spese presentate dopo la chiusura dell'esercizio dell'anno suddetto, resta un attivo netto di lire 17,910 03 per l'esercizio dell'anno 1880.

La via della Gatta che è stata finalmente allargata dal municipio dopo le trattative che hanno durato anni ed anni è ora lasciata in tale stato che è impossibile passarci senza essere infarinati da un nugolo di polvere poichè, essendo sterrata, avrebbe per lo meno bisogno di essere annaffiata, se non si vuol per ora selciare.

Aspettiamo che l'assessore cav. Bracci unisca alle altre spese necessarie questa che ha anche essa la sua importanza.

Al Vaticano. — Questa mattina sono stati presentati a S. Santità Leone XIII gli alunni del Pontificio Seminario Vaticano del cardinale Borromeo arciprete della Basilica Vaticana, il quale ha letto un indirizzo presentato a S. S. a nome degli alunni medesimi, alcuni dei quali hanno letto dei componimenti poetici.

La festa di S. Luigi Gonzaga è stata celebrata oggi con la solita pompa nella chiesa di S. Ignazio ove riposa il suo corpo Molta gente si è recata ad assistere alla cerimonia religiosa.

—

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 20 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 23,3	1[2 cop.	—	3[4 cop.
Venezia	+ 26,5	1[4 cop.	tranq.	1[2 cop.
Torino	+ 22,9	1[2 cop.	—	1[4 cop.
Genova	+ 20,8	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Pesaro	+ 22,0	1[2 cop.	calmo	3[4 cop.
Firenze	+ 26,5	3[4 cop.	—	1[2 cop.
Roma	+ 25,4	1[3 cop.	—	vario
Foggia	+ 21,5	1[4 cop.	—	1[4 cop.
Napoli	+ 24,6	sereno	l. mosso	3[4 cop.
Lecce	+ 27,2	3[4 cop.	—	sereno
Cagliari	+ 27,1	sereno	tranq.	sereno
Palermo	+ 26,5	sereno	tranq.	sereno

Osservazioni meteorologiche
del giorno 20 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 40m,65.

Barometro a mezzodì = 757,4.

Termometro centigrado: massimo = 27,3 — minimo = 18,5.

Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 12,23.

Vento dominante. — WSW.

Stato del cielo. — Coperto al mattino fino alle 7 ant.; sereno con qualche cirro-cumulo fra giorno; si annuvola la sera. Barometro stazionario.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani sera, martedì, alle 9 pom. avrà luogo nella sala del teatro Argentina, il concerto della egregia pianista, contessina Cesarina Hercolani col concorso di diversi professori che si prestano gentilmente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione al preside del Liceo di Bari. — Ci scrivono:

Il cav. Alfonso Boselli lasciava, il giorno 10 corrente, il Liceo di Bari da lui retto nella qualità di preside per parecchi anni. La scolaresca dell'Istituto, che gli era assai affezionata, ha voluto accompagnarlo alla stazione ed esprimergli in un commovente indirizzo i sentimenti di gratitudine che la animavano al momento in cui, chiamato al più alto ufficio di provveditore a Campobasso, egli doveva separarsi da essa. Il cav. Boselli può esser lieto di questa onorevole dimostrazione. Simili compensi sono i più nobili che si possano ambire da chi si dedica con zelo e ingegno al bene della gioventù.

Aggressioni. — Alla *Sentinella Bresciana* scrivono da Bagnolo:

Alle 3 pom. di ieri presso il Ponte Rabbioso, sulla strada provinciale, il pollivendolo Ghirardi Giulio, che credo di Offaga, fu aggresso sul suo carretto da due individui a lui sconosciuti, armati di bastone, che gli menarono botte al capo per le quali il Ghirardi traballava a terra fuor de' sensi; allora uno degli aggressori gli strappò da una saccoccia interna del giacchetto il portafoglio che poi seppesi contenere circa 200 lire — frattanto il cavallo bastonato lui pure, prendeva la fuga — poi i due sconosciuti pare prendessero la via dei campi.

Il Ghirardi, rinvenuto, malgrado le ferite alla testa abbastanza gravi e stremo di forze pel sangue perduto, potè strascinarsi ad un vicino fienile da dove, sul suo carretto, quivi arrestato, fu condotto a Offaga.

Non occorre dire che pretore e carabinieri fecero il dover loro, ma... i due aggressori battono ancora la campagna: l'uno d'essi credesi ferito alla faccia da un colpo assestatogli dal Ghirardi col manico della frusta.

— Un'altra aggressione ci si dice avvenuta fra Manerbio e Verolanova, il giorno precedente a quella sopra narrata, a certo Pavoni Luigi di Orzinuovi, che, colto in mezzo da tre sconosciuti, armati di bastone, si rassegnò a far di necessità virtù, consegnando loro un 10 lire e l'orologio d'argento.

PUBBLICAZIONI

« Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche » — Napoli, stabilimento tipografico Perrotti.

« Prolezione al corpo di filosofia del diritto del prof. Gaetano Sangiorgi. — Palermo, tip. militare Carini.

« La marina mercantile italiana — Mali e rimedi » considerazioni di Giovanni Laganà — Palermo, tip. della Forbice.

« Dell'istruzione secondaria » considerazioni e proposte del prof. Cesare Carra — Pavia, tip. Fusi

« Le condizioni economiche e la statistica della provincia di Reggio-Calabria » — Reggio, tip. Siclari.

« Le piante utili e le nocive agli uomini e agli animali che crescono spontanee e coltivate in Italia » per Ferdinando Cazzuola — Torino e Roma presso Ermanno Loescher.

« In giro pel mondo. » Osservazioni ed appunti di Enea Cavalieri. Vol. 1 — Bologna, Nicola Zanichelli, libraio editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. Nomine nel personale dipendente dal ministero della guerra.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo fra St. Thomas e St. Kytts e l'interruzione di quello di St. Lucie e St. Vincent (Indie Occidentali).

La stessa Direzione annunzia pure, che, a partire da oggi, le tasse della Compagnia *Direct Limited States Cable* diminuirono di 60 cent. per parola.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Il ministro delle finanze ha presentato nella seduta d'oggi il bilancio di prima previsione della spesa per il ministero della guerra. Avendo l'on. ministro domandata l'urgenza, il bilancio stesso fu posto all'ordine del giorno della seduta di venerdì.

Camera dei deputati

In principio della odierna tornata l'on. Maldini interrogò il ministro della marina circa all'incendio avvenuto nell'arsenale di Venezia e l'on. ministro annunziò che fu ordinata un'inchiesta, della quale farà conoscere i risultati.

La Camera prese in considerazione un progetto di legge dell'on. Bonghi relativo allo stipendio degli insegnanti elementari ed un progetto dell'on. Elia concernente la proroga del termine fissato per l'ammortamento dei mutui fatti ai comuni dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Ripresa poi la discussione del bilancio di prima previsione del ministero d'istruzione pubblica ne furono approvati i capitoli fino al decimosettimo. La discussione proseguirà domani.

Il monumento a Vittorio Emanuele

L'on. ministro dell'interno ripresentò oggi alla Camera il progetto di legge per l'erezione in Roma del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

L'arma dei R. carabinieri

Il ministro della guerra ripresentò alla Camera il progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei R. carabinieri, che fu dichiarato d'urgenza.

Elezioni contestate

Sulla proposta della Giunta la Camera convalidò oggi la elezione, che era contestata, dell'on. Del Preto a deputato del collegio di Pietrasanta.

Mercoledì saranno discusse le elezioni contestate dei collegi di Manduria, Avellino e Atripalda.

La riforma elettorale

La Commissione del progetto di legge per la riforma elettorale, dopo aver deliberato sulle varie proposte concernenti l'applicazione del sistema dello scrutinio di lista ed aver ammesso il sistema cui si inspira il progetto ministeriale, ha affidato ad una Sotto-commissione l'esame delle circoscrizioni elettorali e ad un'altra Sotto-commissione lo studio della questione dell'allargamento del suffragio.

La Commissione si adunerà anche domani.

Il corso legale

Pubblichiamo il progetto di legge per la proroga del corso legale:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, indicati dall'articolo 1 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie seconda), è prorogato fino al 31 dicembre 1880

Art 2 Ciascuno dei detti Istituti dovrà, entro l'anno corrente, avere aperto succursali o agenzie di cambio almeno in cinque fra le piazze seguenti:

Ancona, Bari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino o Venezia.

Per la Banca Toscana di credito l'obbligo sanzionato dal presente articolo è limitato a due fra le dette piazze.

Art. 3. Se fra cinque mesi, a datare dalla pubblicazione della presente legge, la Banca Nazionale Toscana non avrà reintegrato il suo capitale, il governo avrà facoltà di far procedere alla liquidazione dell'Istituto per mezzo di uno o più fra gli altri Istituti di emissione.

Art. 4. I tagli dei biglietti saranno d'ora in poi ripartiti fra il Consorzio e gli Istituti di emissione, nel modo qui appresso indicato.

a) saranno riservati al Consorzio i tagli di 0,50 centesimi, di lire 1, 2, 5, 10, 20 e 50.

b) saranno riservati agli Istituti di credito i tagli di lire 200, 250, 500 e 1000.

c) il taglio di lire 100 sarà comune al Consorzio ed agli Istituti.

La sostituzione della nuova alla vecchia carta, pei tagli, riguardo ai quali la nuova ripartizione differisce da quella presentemente in vigore, sarà fatta rispettivamente a spese delle Banche o del Consorzio.

Art. 5. Il governo del Re è autorizzato a ricevere nelle sue casse i biglietti degli Istituti d'emissione anche dopo cessato il corso legale, nelle provincie dove gli Istituti medesimi tengono succursali o rappresentanze pel cambio, e fino a quando essi adempiano effettivamente all'obbligo di cambiare a vista i loro biglietti in consorziali o in moneta metallica.

Art. 6. Le disposizioni dell'articolo 15, capoverso 5° e 6° della legge 30 aprile 1874, n.o 1920, (Serie 2.a), cesseranno d'aver vigore il 31 dicembre 1880.

Art. 7. Nulla è innovato alle disposizioni in vigore in quanto non siano modificate dalla presente legge.

—

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A BOLOGNA

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Bologna, 21. — Nelle elezioni amministrative è riuscita la lista dell'Associazione costituzionale senza alcuna variazione e con prevalenza di mille voti sulla nota concordata fra i progressisti e i democratici.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 21. — Stamane è morta di affezione di cuore la contessa Capitelli, nella giovane età di 37 anni. Tutta la cittadinanza partecipa al dolore dell'egregio conte Capitelli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 20. — L'*Ethnikon Pneuma* dice che la Camera sarà convocata pel 1° di agosto con decreto che sarà spedito al re per essere firmato nella prossima settimana.

Parigi, 20. — Il *Journal Officiel* annunzia che una medaglia di argento fu conferita a Giuseppe Tomei, capitano della tartana *Noemia*, di Viareggio, per servizi resi al cutter *Léopold*, in pericolo sulla spiaggia di Estarlit, presso Rosas, in Spagna, il giorno 18 novembre 1879.

Berlino, 20. — La Commissione dei delegati si costituì soltanto ieri ed elesse il colonnello Blume a presidente, e il capitano La Ferronnays a segretario.

La Commissione si occupò in parte ad esaminare il materiale cartografico.

Fra i plenipotenziari sembra che siasi diggià stabilito un pieno accordo sulla questione principale.

Parigi, 20. — In occasione della festa a beneficio di una scuola laica, Gambetta pronunziò ieri, a Menilmontant, un discorso nel quale spiegò la politica opportunista nella questione dell'amnistia, e le difficoltà incontrate dal progetto; constatò che l'amnistia esisterebbe da lungo tempo se da una parte e dall'altra si avesse avuto più saggezza e maggiore abilità; disse che ogni repubblicano sincero deve rispettare la legge, e soggiunse che la festa del 14 luglio confonderà il popolo, l'esercito e i pubblici poteri in una comune fratellanza, ed affermerà che la Francia è pronta a riprendere la sua parte nella storia lavorando pel progresso mondiale: poichè non bisogna dimenticare che i nostri padri, i quali avevano la coscienza della missione destinata alla Francia, proclamarono non i diritti del cittadino, ma i diritti dell'uomo.

Parigi, 20. — Nell'elezione a consigliere municipale pel quartiere del Père-Lachaise, Trinquet, comunista, fu eletto con 2338 voti, contro Letalle, che ne ebbe 1880.

Madrid, 20. — La Conferenza pel Marocco non ha ancora discusso la questione degli ebrei. Le difficoltà fra il Marocco e le potenze derivano dal fatto che la Francia, l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria ricusano di restringere il diritto di protezione, perchè l'impero marocchino manca di leggi regolari.

Parigi, 21. — Il *Journal des Débats* dice che tutti avevano veduto partire l'illustre generale Cialdini con profondo rammarico, e che il suo ritorno è accolto con viva simpatia.

La Porta spedì alcuni cannoni da collocarsi sulla costa settentrionale dei Dardanelli.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	19	21
Rendita Italiana 5 0[0	94 90	95 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	98 55
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	920 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —

Borsa di Roma
Roma, 21 giugno.

La Borsa odierna fu calma e abbastanza ferma. La rendita ebbe discrete trattazioni a 97 437 1[2 a 97 40 fine corrente 95 10 a 95 05

Fermi i Prestiti:

Cattolico 98 40.

Blount 98 60.

Rothschild 101.

Sempre limitati i scambi in Fondiario S. Spirito a 487.

Le azioni Banca Generale cedute in piccole partite a 682 contanti, vennero quindi pagate 684 fine corrente.

Le azioni Acqua Marcia negoziate a 920 contanti, ebbero quindi transazioni a 925 e 930 fine corrente.

Le azioni del Banco di Roma ferme da 680 a 685.

Gli altri valori negletti e quotati a prezzi nominali.

Vigorosa ripresa sulle azioni delle Condotte di Acqua da 500 a 587 50, in aumento cioè di L. 17 50.

Poco variati i cambi:

Francia 109 12 1[2.

Londra 27 63.

Oro 21 98.

Parigi Chèque 100 85.

Firenze	19	21
Rendita italiana 5 0[0	94 95 c	— —
Napoleoni d'oro	21 97 »	21 96 »
Londra 3 mesi	27 62 »	27 61 »
Francia a vista	109 87cb	109 85cb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	471 — fm	473 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	738 50 »	— —
Credito mobiliare	910 18 c	1029 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0[0 godim. 1° gennaio 1880

19	21
95 22 1[2 fm	97 32 1[2 fm

Parigi (ore 3.10 p.)	19	21
Rendita franc. 3 0[0 amm.	88 62	88 02
» »	86 30	80 30
» » 5 0[0	120 17	120 30
Rendita italiana 5 0[0	88 45	88 35
Ferrovie lombardo-venete	182 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	283 —	283 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	274 —	274 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Londra a vista	25 31	25 30
Cambio sull'Italia	9 —	0 —
Consolidato inglese	98 11[16	98 11[16

Berlino	18	19
Mobiliare	493 —	494 —
Austriache	493 50	491 50
Lombarde	145 —	145 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1[2	20 38
Rendita italiana	87 40	87 25

Vienna	18	19
Mobiliare	283 20	283 60
Lombarde	83 30	84 25
Banca anglo-austriaca	137 —	137 —
Austriache	282 75	281 50
Banca nazionale	833 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	74 —	74 25
» » in carta	73 55	73 80
Union-Bank	112 90	113 10
Rendita austr. nuova (oro)	80 50	89 40
Rendita ungherese nuova	110 50	110 72

Londra	18		19	
Cons. inglese	— —	— —	98 11[16a	— —
Rendita ital.	— —	— —	87 1[4 a	— —
Spagnuolo	18 1[2 a	— —	18 3[4 a	— —
Turco	11 1[4 a	— —	11 — a	— —
Egiz. nuovo	69 7[8 a	— —	69 — a	— —
Ottomano (71)	70 — a	— —	70 — a	— —
Argento fino	52 5[8 a	— —	52 5[8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

(*Vedi quarta pagina*)

Tipografia dell'Opinione.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Sede Sociale MILANO via Monte Napoleone, N. 22 — *Autorizzata con Reali Decreti 27 Luglio 1862, 30 Luglio 1864 e 27 Aprile 1870* — **Sede Sociale MILANO via Monte Napoleone N. 22.**

CAPITALE SOCIALE 6,250,000 DI LIRE ITALIANE — non compresi i fondi provenienti dalla Riserva e le quote pagate dagli Assicurati

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO, CONFORMEMENTE AL REGIO DECRETO D'AUTORIZZAZIONE, **550,000** LIRE ITALIANE

SORVEGLIANZA GOVERNATIVA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Restelli Avv. Comm. **Francesco**, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza Amministratrice delle Casse di Risparmio di Lombardia, *Presidente* — Milano.
De Lucini Nobile Cav. **Ignazio**, Possidente, *Vice-Presidente* — Milano.
Arlotta Comm. **Mariano**, Reggente della Banca Nazionale, Banchiere; — Napoli.
Bellinzaghi Conte Comm. **Giulio**, Senatore del Regno, Sindaco di Milano.

Brambilla Pietro, Amministratore delle Ferrovie Meridionali Italiane; — Milano.
Cagnola Nob. Cav. **Carlo**, Senatore del Regno; Milano.
Cavajani Cav. **Francesco**, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale; — Milano.
Conti Emilio, Amministratore del Monte di Pietà; — Milano.
Giacobbe Avv. Cav. **Giovanni**, Giudice Conciliatore; — Milano.

Mauricoffre Cav. **Teil**, Console Generale d'Olanda, Banchiere; — Napoli.
Noseda Emilio, Amministratore della Banca Popolare; — Milano.
Ponti Ettore di **Andrea**, Industriale; — Milano.
Scagliotti Antonio, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale; — Milano.
Ulrich Edmondo, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale; — Milano.

DIRETTORE: **Segabrugo Cav. Cesare**; — Milano.

BILANCIO dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1879 (Anno XVII).

ATTIVO

N.	Voce	Parziali	Totale	Cent.
1	**Impegni degli Azionisti** pel non versato sulle N. 1250 Azioni emesse		L. 5,625,000	—
2	**Deposito degli Azionisti** a garanzia delle Azioni L. 31,250 di Rendita Italiana 5 0/0 in titoli intestati al valore nominale		» 625,000	—
3	**Stabili in Milano** — Via Durini, 31	L. 219,441 50		
	Via Principe Umberto, 36 e Parini 5, 7 e 9	» 355,002 67		
	Palazzo già Fioranza, Via Alessandro Manzoni, 1 — S. Giuseppe 2 e 4 — Andegari, 2	» 960,583 85		
	Palazzo già Monte Napoleone, Via Monte Napoleone, 22	» 383,650 —		
	Spese di Fabbrica nei tre Stabili. - Via Principe Umb. - Via Aless. Manzoni e Via Monte Napoleone	» 721,880 57	2,632,467	50
4	L. 30,500 **Rendita Italiana** 5 0/0 di cui L. 25,000 — *intestate*	L. 440,420 —		
	N. 2,401 Iscrizioni **Prestito Nazionale**	» 24 —		
	» 652 **Cartelle Credito Fondiario di Milano** *intestate*	» 288,450 —		
	» 485 » » » **di Napoli**	» 189,637 75		
	» 398 **Buoni Ferrovie Meridionali Italiane**	» 107,021 —		
	» 1,763 **Obblig.** » »	» 395,350 —		
	» 371 » » **Livornesi**	» 119,950 —		
	» 31 » » **Sarde**, Serie B	» 7,130 —		
	» 350 » » **Sarde**, 1879	» 84,000 —		
	» 500 » » **Lombarde-Venete**, 1857	» 135,000 —		
	» 300 » » » 1871	» 73,491 80		
	» 690 » » **Pontebba**	» 372,027 —	2,263,007	55
5	**Cassa** per conto Compagnia	L. 40,847 74		
	Banca Popolare — Conto Corrente e Libretti di Risparmio	» 137,772 16		
	Portafoglio	» 4,094 10	182,714	—
6	**Conti Anticipazioni su Polizze**		L. 209,433	10
7	**Deposito di Titoli** per garanzia		» 60,100	—
8	**Interessi in riscossione**, decorsi a tutto dicembre 1879		» 65,062	20
9	**Agenti e Banchieri**, per premi in riscossione		» 81,327	45
10	**Compagnie di Riassicurazioni**		» 16,150	55
11	**Debitori diversi** e conti d'ordine		» 37,928	87
12	**Mobili, Stampe e Placche d'Agenzie**		» 33,910	10
13	**Provvigioni e Ispettori**		» 23,515	—
			L. 11,870,606	41
	GERENZIA DELLE ASSOCIAZIONI PER DOTAZIONI			
14	**Fondi Associazioni**: L. 293,380 Rendita Italiana 5 0/0 intestate alle Associazioni da N. X a N. XXX		L. 4,313,495	60
15	**Cassa** per conto Associazioni; Rimanenza al 31 dicembre 1879		» 11,426	72
16	**Rendita Italiana** 5 0/0 delle Associazioni N. VIII e N. IX non ancora liquidate; L. 805 di annua Rendita		» 10,556	03
17	**Fondo disponibile** per partite sospese Associazioni N. VI, VII, VIII e IX non liquidate		» 11,293	28
			L. 16,223,379	24

PASSIVO

N.	Voce	Parziali	Totale	Cent.
	Capitale Sociale: Azioni 2,000 di L. 5000 caduna (limite massimo; Articolo 11 dello Statuto Sociale)	L. 10,000,000 —		
	Azioni non emesse, N. 750 da L. 5000 caduna	» 3,750,000 —		
1	**Capitale Sociale**: Azioni emesse N. 1250 da L. 5000 caduna nominative	» 6,250,000 —	6,250,000	—
2	**Deposito di garanzia degli Azionisti**; L. 31,250 di Rendita Italiana 5 0/0 valore nominale		L. 625,000	—
3	**Fondo di riserva**		» 69,117	65
4	**Conti di Assicurazioni a premio fisso**		» 4,548,451	37
5	**Azionisti**: Conto interessi e dividendi arretrati	L. 710 65		
	» » » 2.° semestre 1879 da pagarsi il 1.° gennaio 1880	» 29,187 50	29,898	15
6	**Conti Anticipazioni** di premi		» 9,074	95
7	**Depositanti di Titoli** per garanzia		» 60,100	—
8	**Sinistri** avvisati, da regolarsi nel 1880	L. 36,778 27		
	Polizze scadute al 31 dicembre 1879	» 13,499 —		
	Polizze a termine fisso sinistrate; valore al 31 dicembre 1879	» 7,533 95	57,811	22
9	**Riscossioni in corso**		» 81,327	45
10	**Compagnie di riassicurazioni**		» 3,275	95
11	**Creditori diversi** e conti d'ordine		» 55,325	22
12	**Amministrazione degli stabili**; fitti e cauzioni		» 50,455	68
13	**Utili** — Residuo 1878	L. 594 72		
	Esercizio 1879	» 45,174 10	45,768	82
			L. 11,870,606	41
	GERENZA DELLE ASSOCIAZIONI PER DOTAZIONI			
14	**Conti Associazioni**: saldo dei Conti delle Associazioni da N.° X a N.° XXX inclusive, al 31 Dicembre 1879		» 4,324,933	52
15	**Partite sospese** per polizze delle Associazioni N. VI, VII, VIII e IX non ancora liquidate per dissensi fra gli interessati		» 21,839	31
			L. 16,221,379	21

Proposte di Assicurazioni ricevute — L. 79,410,300
Contratti di assicurazioni accettati dalla Compagnia — » 71,851,030
Pagamenti agli assicurati od ai loro Eredi — » 4,875,000

OPERAZIONI ED ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni di Capitali pagabili in caso di morte dell'Assicurato contro premi pagabili per tutta la vita o per un numero determinato di anni.

Esempio di Contratto vita intiera. — A. dell'età di 40 anni si assicura un capitale di **L. 25,000** oltre gli utili, pagabili, in caso di sua morte, a sua moglie od ai suoi figli, mediante il premio annuale di L. 802 50 da corrispondere finchè vivo.

Assicurazioni miste ed a termine fisso, ossia Capitali pagabili all'Assicurato, se vivo, ad una determinata epoca, ovvero agli eredi se morisse prima.

Esempio di Contratto misto. — B. si assicura un capitale di L. 20,000 oltre gli utili, da pagarsi, a lui stesso se è vivo, entro 25 anni, od anche prima di quell'epoca e immediatamente ai suoi eredi se morisse prima. Il premio sarà di L. 736 se l'età dell'Assicurato fosse d'anni 35. — Se la durata del contratto fosse d'anni 20 il premio sarebbe di L. 862 annuali.

Esempi di Contratto a termine fisso. — C. vorrebbe assicurare un capitale di L. 20,000 oltre gli utili, pagabile a lui stesso od a suoi figli ad una scadenza fissa di anni 25: se la sua età è di anni 30 il premio annuale sarà di L. 582. — Morendo prima dell'epoca fissata, i premi annuali non ancora scaduti non sono più pagabili, ed il capitale di L. 20,000, pagabile sempre per intiero all'epoca fissata, può essere scontato a favore degli eredi.

D. dell'età di anni 30 ha due ragazze, una di anni 5, l'altra appena nata: stipula due assicurazioni da L. 20,000 caduna (oltre gli utili) sul proprio capo, ma per l'epoca in cui le due ragazze raggiungeranno l'età di anni 20, onde aver pronto un capitale per la dote: ma nel tempo stesso non vuole che all'epoca di sua morte (che eventualmente potrebbe avvenire prima del termine fissato pel contratto) i suoi Eredi abbiano il peso delle annualità di premio a pagare. Con L. 1100 di premio annuale per un contratto della durata di anni 15 — e con altre L. 771 di premio annuale per l'altro contratto della durata di anni 20, provvede alla formazione delle due doti in totale di L. 40,000.

Dotazioni mutue — Rendite Vitalizie Immediate e Differite, Pensioni ecc.

Estratto delle Tariffe della Reale Compagnia Italiana

Età dell'Assicurato — anni	Assicurazione di un Capitale di L. 100 oltre gli Utili: pagabile in caso di morte dell'Assicurato — Vita intiera	pagabile all'Assicurato se vivo entro 15 anni; od immediatamente agli Eredi se morisse prima — Assicurazione mista	20 anni	25 anni	30 anni	pagabile ad epoca fissa fra 15 anni; morendo prima, i premi annuali non sono più dovuti — Assicurazione a termine fisso	20 anni	25 anni	30 anni
25	2 18	5 75	4 25	3 38	2 92	5 48	3 84	2 88	2 21
30	2 41	5 70	4 31	3 46	3 04	5 30	3 87	2 91	2 27
35	2 76	5 93	4 51	3 68	3 30	5 56	3 93	2 96	2 32
40	3 21	6 15	4 76	3 97	3 64	5 63	4 02	3 05	2 40
45	3 79	6 44	5 09	4 37	4 12	5 80	4 15	3 17	2 51

Età dell'Assicurato — anni	Rendite vitalizie contro L. 100 di Capitale versato — UOMINI — Rendita annuale pagabile annualmente	semestralmente	trimestralmente	DONNE — Rendita annuale pagabile annualmente	semestralmente	trimestralmente
50	8 04	7 87	7 80	8 —	7 83	7 76
55	8 87	8 65	8 55	8 70	8 39	8 39
60	10 08	9 78	9 64	9 73	9 46	9 32
65	11 97	11 54	11 33	11 24	10 87	[illegible]
70	14 08	13 44	13 13	12 90	12 38	12 13